

L'allarme di Confartigianato: economia del Lazio in picchiata

Le piccole e medie imprese: «Il peggio deve ancora arrivare»

di GENNARO BARBIERI

L'economia del Lazio attraversa una fase durissima, caratterizzata da una diminuzione del numero di occupati, da un calo degli investimenti da parte delle imprese e da sempre maggiori difficoltà di accesso al credito. Un quadro reso ancor più complesso dalla crescente sfiducia verso le istituzioni. È quanto emerge dall'indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese – elaborata da Confartigianato Lazio e Centro Europa Ricerche – che per il 2012 stima una flessione del Pil regionale pari all'1,8%.

In sofferenza tutti i settori. Le enormi difficoltà emergono chiaramente dagli indicatori dei singoli settori produttivi: nessuno si salva dalla recessione. Il comparto carto-grafico-editoriale è quello che registra il saldo negativo più ampio (-62,1%) nell'arco dei primi sei mesi del 2012, mentre l'agroalimentare è quello che ha limitato meglio i danni (-22,7%). Per il chimico è prevista la peggiore performance (-61,3%) nell'ultimo semestre, seguito da autoriparatori (-57,8%), impiantisti e aziende di servizi (pari merito -49,1%), informatica e telecomunicazioni (-20%). E il trend negativo si riflette sull'occupazione che tra gennaio e giugno ha evidenziato una flessione del 18,9%. Alla base del calo c'è una diminuzione delle ore lavorate

Pesano la diminuzione delle ore lavorate e di straordinario

(-29%) e di quelle di straordinario (-35,7%).

Le banche chiudono i rubinetti. Le aziende sono a corto di risorse: il 24% delle imprese laziali ha effettuato investimenti nel primo semestre 2012 e appena il 18% prevede di effettuarli nei prossimi mesi. La provincia di Roma presenta la situazione più delicata, poiché soltanto il 15,4% degli imprenditori ha programmato di investire entro la fine dell'anno. Una situazione dovuta alla difficoltà di accedere al credito. Le imprese che sono riuscite a ottenere finanziamenti tra gennaio e giugno sono state il 54% e si registrano saldi negativi rispetto ai primi sei mesi del 2011 sia per la disponibilità di credito bancario a breve termine (-8,9%) che a medio e lungo termine (-7,1%). A questi dati si aggiunge che il 27,6% delle aziende laziali ha preso atto di una riduzione o di una revoca dei finanziamenti già erogati.

Sfiducia verso la politica. Il 57,8% degli imprenditori ritiene che il peggio debba ancora arrivare. Alla base delle previsioni negative c'è l'insoddisfazione verso la politica economica messa in campo. Il 35,2% evidenzia malcontento per i modelli di governance di Roma Capitale e di Roma Area Metropolitana, a prescindere dal colore politico. Ben il 43,5% dei piccoli e medi imprenditori esprime inoltre un giudizio molto negativo rispetto all'operato dell'attuale amministrazione comunale. «Bisogna ridurre al più presto lo scollamento tra istituzioni e cittadini – ha commentato Maurizio Stirpe, presidente di Unindustria - . Senza un adeguato apporto degli amministratori sarà impossibile rivitalizzare le piccole e medie imprese che rappresentano il motore dell'economia laziale. «Non abbiamo punti di riferimento. Stanno scaldando i motori per vedere chi va di qua e chi va di là, ma a noi non pensano».



Una giovane chimica al lavoro



IL LAZIO AI RAGGI X

